

# 3. Beppe Grillo: politico o comico?

## Francesca Nasi

### 3.1. Chi e come

A metà degli anni Settanta Giuseppe Piero Grillo, in arte Beppe, muove i primi passi nel mondo della televisione italiana grazie all'aiuto di Pippo Baudo. Forse alcuni ricordano le sue prime comparse in programmi come *Secondo Voi*, *Luna Park*, *Fantastico* e *Il Festival di Sanremo* (1978). Verso la fine degli anni Ottanta Grillo viene cacciato dal mondo della televisione per una battuta poco conveniente sul Partito Socialista (il cui segretario, Bettino Craxi, era allora il presidente del Consiglio dei Ministri) e si avvicina, così, prima al mondo cinema e poi al mondo del teatro.

A metà degli anni Novanta Grillo è impegnato nel teatro di denuncia e porta in giro per l'Italia spettacoli importanti come il *Beppe Grillo Show*, *Energia e Informazione*, *Cervello* e *Apocalisse Morbida*. Questa forma di spettacolo impegnato continua negli anni Duemila, quando Grillo denuncia un altro scandalo di un'azienda italiana, la Parmalat, nello spettacolo *Va tutto bene*.

Con l'arrivo del nuovo millennio Grillo si avvicina sempre di più anche al mondo della tecnologia e dell'informazione e nel 2005 apre il suo blog, [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it), insieme a Gianroberto Casaleggio. Il blog riscuote un così grande successo a livello nazionale

e internazionale che Grillo viene nominato personaggio europeo dell'anno 2005 dalla rivista *TIME*.

Talmente tante persone seguono e prendono parte alle discussioni sul blog che lo stesso anno Grillo decide di organizzare un *MeetUp*, cioè un evento per fare incontrare di persona tutti i partecipanti alle discussioni virtuali. Da lì seguono iniziative come il *Vaffanculo Day* (o *V-Day*) di Bologna nel 2007, in cui Grillo organizza una raccolta firme per una legge popolare su nuovi criteri di eleggibilità per i parlamentari italiani; l'anno seguente, nel *V2-Day* di Torino, Grillo si batte a favore dell'informazione libera. Da qui all'entrata in politica il passo è davvero breve e, nell'ottobre del 2009, Grillo fonda il *MoVimento 5 Stelle*, un movimento di stampo populista.

### **3.2. Che cos'è il populismo?**

Ci sono definizioni diverse di “populismo”, ma noi le semplificheremo e riassumeremo in quattro punti principali: il popolo, i nemici del popolo, la vera democrazia e il capo. Vediamoli ora nel dettaglio.

#### *3.2.1. Il popolo*

Il popolo è formato da persone oneste e di buon senso che lavorano duramente per raggiungere i loro obiettivi. In seno al popolo c'è un forte senso di fiducia reciproco ed è chiaro, fin da subito, chi fa parte di questa comunità e chi invece ne è escluso.

L'obiettivo principale del populismo è dare voce al popolo e assicurarsi che i bisogni dei cittadini trascurati siano ascoltati e assecondati. I capi dei regimi populistici mettono in risalto la visione dell'eterno conflitto tra masse sfruttate e classi dirigenti sfruttatrici. Come suggerisce la parola stessa, il popolo è il fulcro dei movimenti populistici e tutto ciò che minaccia in qualche modo il bene del popolo è considerato un nemico.

#### *3.2.2. I nemici del popolo*

I nemici sono, sostanzialmente, tutti quelli che complottano contro il popolo per godere di vantaggi che si sono conquistati senza merito. Stiamo parlando dell'*establishment*, cioè politici, intellettuali, mass media, amministrazione pubblica, potere giudiziario, finanza ecc.

Il popolo è quindi una vittima innocente delle élite e di “loro”, i nemici del popolo. Non è colpa del popolo se il paese si trova nella situazione in cui si trova. L'unico modo per cambiare questa dinamica è eleggere un leader populista per assicurarsi che questa situazione cambi davvero una volta per tutte.

### 3.2.3. *La democrazia diretta*

La democrazia dovrebbe essere il modo attraverso il quale il popolo può esprimere la propria volontà e rendere note le proprie esigenze. Ma la democrazia così com'è ora è messa a rischio dalla classe dirigente. L'unica soluzione per far fronte a questo problema è ritrovare la vera democrazia grazie alla guida del leader e del movimento populista. Ciò a cui ambisce il popolo è proprio la democrazia diretta, che si può raggiungere in modi che vanno dai referendum alle iniziative popolari.

### 3.2.4. *Il capo del movimento*

Il leader del movimento non è altro che una persona con grande senso del dovere. Non fa in nessun modo parte di élite esclusive, è una persona normale che viene proprio dal popolo, un *primus inter pares*. Il leader non è quindi un politico, ma qualcuno determinato a dire e a fare quello che gli altri non osano fare.

Il leader del movimento cerca un rapporto diretto con il popolo evitando mediazioni inutili. Il leader di cui parlano tutti gli studiosi del populismo è una persona carismatica, determinata, autoritaria, capace di andare contro la politica tradizionale e di guadagnarsi la fiducia dei suoi seguaci.

## 3.3. **Come parlano i populist?**

La lingua dei populist è sicuramente particolare perché mira a distinguersi il più possibile dal linguaggio tradizionale dei politici, loro “nemici”. Sono stati fatti diversi studi sulle caratteristiche linguistiche del populismo e, così come abbiamo fatto per la definizione di populismo, semplificheremo in alcuni punti chiave: la semplicità del linguaggio, l'uso del dialetto, le parolacce e le minacce nei confronti del nemico.

### 3.3.1. *La semplicità del linguaggio*

L'obiettivo dei movimenti populistici è quello di avvicinare il popolo alla politica, ma viene dato spazio a un nuovo tipo di trasparenza comunicativa basata su una lingua informale, parlata tra amici al bar o al lavoro, che si distingue nettamente dalla formalità della lingua dei politici. Il lessico, quindi, non è né molto vario né molto sofisticato, ma è in grado di raggiungere tutti.

### 3.3.2. *Il dialetto*

Un'altra tecnica che i leader populistici italiani usano per sottolineare il fatto di essere persone normali, perbene e, soprattutto, appartenenti al popolo è proprio l'uso del dialetto. Anche in questo caso i capi dei movimenti populistici mirano a distinguersi il più possibile dai politici e a usare un tipo di linguaggio comune e informale.

### 3.3.3. *Il turpiloquio*

La frequente presenza di turpiloquio (o parolacce) è probabilmente ciò che distingue in modo più assoluto il linguaggio populista da quello dei politici. Parolacce à gogo che, a volte, fanno quasi rizzare i capelli. Forse non è una scelta proprio condivisibile da tutti, ma essenziale per distinguersi e distaccarsi il più possibile dal nemico. È un'innovazione che non ha come unico obiettivo quello di sottolineare il grande distacco dalla lingua tradizionale della politica, ma anche di attirare l'attenzione del pubblico, degli elettori e dei mass media.

### 3.3.4. *“Loro”, i nemici*

La contrapposizione “noi/loro” non è di certo nuova nel linguaggio della politica, ma i movimenti populistici hanno una caratteristica esclusiva, ovvero enfatizzare ancor più questo contrasto ripetendolo all'infinito e identificando “loro” non solo come avversari politici, ma come veri e propri nemici.

## **3.4. Cosa e quando (il metodo di lavoro)**

Per capire meglio se e come i discorsi di Grillo esibiscano le caratteristiche appena descritte, ho trascritto e raccolto circa 100.000

parole di suoi discorsi politici, comizi e conferenze stampa dal 2008 al 2015. In linguistica questa raccolta viene chiamata “corpus”.

Per capire meglio quali parole (dette anche “forme grafiche”) o serie di parole (dette anche “segmenti”) sono usate più spesso da Grillo, ho trattato il corpus con *TaLTaC*<sup>2</sup>, un software per l’analisi testuale automatica ([www.taltac.com](http://www.taltac.com)). In base ai risultati ottenuti, ho deciso di raggruppare le parole più frequenti su base tematica. Con riferimento agli argomenti principali e alla retorica dei movimenti populistici, nelle prossime pagine intendo dimostrare che Grillo corrisponde appieno all’immagine linguistica del leader populistici.

### 3.5. Analisi dei discorsi

Riprendiamo ora i quattro punti principali in cui abbiamo schematizzato la definizione di populismo (il popolo, i nemici del popolo, la democrazia diretta e il leader) e vediamo più da vicino come questi aspetti sono trattati da Grillo nei suoi discorsi politici.

#### 3.5.1. Il popolo

Come abbiamo visto al punto 3.2.1, i movimenti populistici mettono il popolo al centro delle loro politiche. Nella tabella sottostante ho raccolto tutte le parole che Grillo ha usato per parlare del popolo italiano, con la loro frequenza (cioè quante volte compaiono nel corpus). Tramite qualche esempio, cercherò di illustrare come Grillo tratti questo tema nei suoi discorsi politici.

<b>Forma</b>	<b>Occorrenze</b>
Gente	201
Persone	201
Cittadini	113
Cittadino	32
Popolo	18

Tabella 3.1. Parole che si riferiscono al popolo di Grillo

Al primo posto, a pari merito, troviamo “gente” e “persone” con lo stesso numero di occorrenze (201). Se si controllano i contesti in cui compare la parola “persone”, si nota che Grillo la accompagna spesso ad aggettivi o concetti per lo più positivi. Ritroviamo frequen-

temente riferimenti alle “persone perbene”, alle “persone oneste” e alle “persone normali”. Grillo usa queste forme grafiche per parlare principalmente dei sostenitori del MoVimento 5 Stelle o di chi dovrebbe farne parte. Qui emerge un’opposizione tipica dei movimenti populistici (cfr. 3.2.1 e 3.2.2), ovvero l’opposizione tra il “popolo onesto e perbene” e la classe dirigente disonesta, formata da delinquenti.

Grazie agli esempi che seguono è possibile identificare le caratteristiche delle persone iscritte al MoVimento: devono essere brave, devono saper lavorare duramente e devono essere aperte e disponibili. Ma non è necessario essere persone fuori del comune per fare parte del MoVimento, in realtà basterebbe essere persone “normali”:

Succederà qualcosa e allora è giusto che noi ci prendiamo questo paese e lo portiamo **con le persone perbene** – perché in fondo la nostra rivoluzione è molto semplice: **mettere delle persone perbene** dove non ne hanno mai messe, tutto lì.

Una cosa. Questo MoVimento nasce in rete con i progetti, le Stelle sono progetti, sono idee di **persone come voi** che si associano. È un MoVimento aperto a tutti su delle idee, sull’acqua pubblica.

Però qua dietro sono **persone come voi, normali**, professionisti, gente preparata, molto preparate. È gente come voi, che viene qua e non c’è nessun campione olimpionico di canoa e non c’è figli di magistrati, non ci sono capitani d’industria, sono **persone normali**, sconosciute.

Se la parola “persone” è usata con un’accezione positiva, “gente”, invece, è spesso usata in modo negativo. Infatti nel corpus abbiamo ritrovato spesso il segmento “questa gente” o “questa gente qua”, usato da Grillo per fare riferimento a persone generalmente poco raccomandabili. E anche qui ritorna il contrasto tra i cattivi, “questa gente qua” cioè i politici e la classe dirigente, e i buoni, cioè “noi”, il popolo e il MoVimento. Ecco alcuni esempi del contrasto “noi” vs “loro”:

Cosa pensano, che non andiamo da qualche parte, lì davanti a chiedere spiegazioni a **questa gente qua**? Pensano che con un colpo di burocrazia così, perché l’articolo bis del 5 del paragrafo 7 determina che il simbolo, il primo che arriva è così?

Ecologia e libertà, cinque inceneritori della Marcegaglia, 140 milioni di soldi pubblici dati a Don Verzè. **Questa gente** parla in modo e poi

ne fa un altro, non fatevi più abbindolare. Non abbiamo più bisogno di **questa gente, dobbiamo creare una comunità insieme**, ognuno di voi deve dare una mano a questi, perché sono una parte di voi messa lì.

Uno dei fulcri attorno a cui ruota la politica del MoVimento sono i “cittadini” e una delle priorità per Grillo è che i cittadini siano informati ma anche ascoltati, siano in grado di prendere le proprie decisioni e, soprattutto, che siano liberi. L’informazione (come vedremo più avanti, un altro pilastro portante del MoVimento) è infatti essenziale per fare progredire il paese, per prendere decisioni adeguate e uscire dall’ignoranza che la classe politica impone al popolo italiano da ormai troppo tempo (anche qui ritroviamo, ancora una volta, la contrapposizione tra “noi”, i buoni, e “loro”, i cattivi):

E allora ecco di che cosa hanno paura. Hanno paura che noi ci tramutiamo in **cittadini liberi**. Loro vogliono dei consumatori contenti, **noi vogliamo essere dei cittadini liberi** e **liberi significa essere informati**.

Ma **prima di far scegliere ai cittadini abbiamo bisogno che i cittadini si vadano a informare, andatevi a informare**. Magari non votate il movimento a 5 Stelle, ma informatevi, siate curiosi. Siate curiosi, non fidatevi di questi cialtroni delle televisioni, per favore, siate curiosi, che in fondo in fondo quello che via appare non è mai così.

In fondo la politica, lo Stato e le istituzioni appartengono proprio ai cittadini...

**Un cittadino comincia a fare politica** e a riprendersi le istituzioni **perché lo stato sono i cittadini, non i partiti**. Possiamo farlo, ma pensa.

...e per troppo tempo i “cittadini” sono stati esclusi e ignorati:

**I cittadini sono tolti da qualsiasi diritto costituzionale**, dai referendum, dalle leggi popolari, dalle petizioni, li mandano via dai Comuni. I cittadini devono riappropriarsi della democrazia.

Quindi è ora che i cittadini siano finalmente messi al primo posto:

Signori, ma non si può più, dobbiamo andare lì a fare il fiato sul collo per riparare i danni, riparare i danni. Dobbiamo stare lì perché i danni siano nella minor quota possibile. Dobbiamo sempre arrivare dopo. Io non voglio più arrivare dopo. **I cittadini devono arrivare prima, non dopo**.

Insomma, il popolo di cui Grillo parla è un popolo buono, caratterizzato da persone perbene e oneste che, in quanto cittadini, meritano di essere al centro delle preoccupazioni della politica. Si tratta di un popolo che si contrappone nettamente alla classe politica dirigente, che non fa altro che approfittare continuamente della buona volontà degli italiani a proprio vantaggio.

### 3.5.2. I nemici del popolo

Come abbiamo già visto al punto 3.2.2., il nemico non è solo uno, anzi. Per farla breve, i nemici sono, sostanzialmente, tutti quelli che complottano contro il popolo. Nella tabella qui sotto abbiamo raccolto alcuni concetti di cui Grillo parla più spesso in termini critici e, con l'aiuto di qualche esempio estratto dal nostro corpus, vedremo in che modo questi nemici si oppongano al benessere del popolo.

Forma	Occorrenze
Loro	269
Soldi	227
Politica	159
Giornalista/i	34
Antipolitica	12

Tabella 3.2. Parole che indicano i nemici del popolo

Ai primi posti della tabella troviamo il pronome “loro” (269 occorrenze), che è usato da Grillo meno spesso rispetto a “noi” (648 occorrenze). Come dimostrano gli esempi che riporto qui sotto, Grillo usa “loro” per fare riferimento a diverse categorie di nemici e far emergere la contrapposizione tra questi ultimi e il suo popolo, indicato con “noi”.

In alcuni casi “loro” sono i partiti politici italiani, insieme a ciò che fanno e non fanno. Questo è il nemico che si schiera contro le azioni del M5S, cioè contro di “noi”. Nei suoi discorsi, Grillo tiene a sottolineare quanto lo spirito d’innovazione del M5S sia in netta contrapposizione con i partiti nazionali che sono, invece, vecchi e polverosi.

La differenza tra **noi** e **loro** è questa: non è che **noi** andiamo lì a sostituire un partito con un altro, **noi** siamo veramente un'altra cosa. Se lo



devono mettere in testa. Un'altra idea di mondo, un'altra idea di economia, un'altra idea di politica. È un processo culturale questo, è un mondo, dio mio.

Quando sei dentro non te ne accorgi più, sei dentro un sistema. Vai in Parlamento, si reputano galantuomini, quelli che non rubano. Ce ne sono dentro il Parlamento, che si reputano galantuomini perché **loro** non rubano. Ma sono dentro un sistema che accettano ed è peggio quel galantuomo lì che quello che ruba, perché non si infiamma. Abbiamo fatto come ha detto Di Maio. Ma guardate, noi stiamo preparando questa classe politica che sono questi ragazzi qua. Li avete visti, li avete sentiti, non sono io. [...] Ma **noi** stiamo preparando qualcosa che non è mai successo, che non riusciamo neanche a capire. **Noi** non siamo un'istituzione, noi ci siamo illusi, vedi, coi parlamentari, di diventare l'istituzione dell'opposizione. Non siamo così, non siamo un'istituzione. **Noi** siamo entrati dentro un meccanismo che lo sapevamo già che non era congeniale al nostro. **Noi** siamo un movimento dal basso, quelli son partiti politici verticistici, infatti ci trattano così.

Ma i politici italiani non sono gli unici nemici del popolo: ci sono anche i politici dei paesi stranieri (come, per esempio, quelli di Germania e Stati Uniti). Secondo Grillo questi politici hanno tentato, a più riprese, di imporre la loro volontà politica su "noi" italiani.

E mentre **loro** santificano il muro di Berlino, la riunificazione della Germania l'abbiamo pagata **noi**, insieme a quelli della DDR.

Vuol dire che se gli americani vogliono importare un pollo al cloro – perché **loro** ci fanno il bagno di cloro, da **noi** è proibito – allora devi togliere la legge da **noi**, importare il pollo col cloro perché se non lo fai ti citano in giudizio i tribunali off-shore che costano milioni di dollari. **Loro** hanno gli avvocati **noi** no.

Abbiamo notato che in realtà Grillo non critica solo i nemici in sé, ma anche le loro azioni e il modo in cui gestiscono alcuni temi importanti nella nostra quotidianità quali i soldi, l'informazione, la scuola e l'istruzione ecc. Tra questi temi, i soldi sono sicuramente uno dei più ricorrenti nei discorsi di tutti i politici. Grillo sostiene che l'Italia, in realtà, non sia povera anzi, i soldi ci sono! Il problema principale è che chi è alla guida del nostro paese non vuole investire in progetti che vanno a vantaggio del popolo. Ed ecco qui un cavallo di battaglia dei movimenti populistici: le élite tengono per sé

il denaro pubblico e non sono disposte a dividerlo con il popolo.

Non riescono a capire, ci chiedono a noi consigli. **Noi ce li abbiamo i soldi!** 15 miliardi per comprare 30 cacciabombardieri per andare in Afghanistan, **ci sono i soldi!** Puoi dare i soldi alla ricerca! Questo paese è strozzato, è strozzato dal debito.

**Non ci sono i soldi**, Gargamella: “**non ci sono i soldi, non ci sono i soldi**, demagogo, miliardario”. **Non ci sono i soldi?** Allora cominciamo ad andarli a prendere **dove sono i soldi. Ci sono i soldi**, cominciamo a prendere un miliardino di euro di rimborsi elettorali con effetto retroattivo subito. [...] Noi non li abbiamo presi. E se ti dicono che per la politica **ci vogliono i soldi**, noi, in tre anni – ecco perché ci sono tutte le televisioni del mondo, non riescono a capire – **in tre anni senza soldi**, coi media contro, i giornali, le televisioni. Bene, in tre anni **senza chiedere un euro**, facendo i banchetti con la neve, le bufere, la pioggia, chiedendo magliette due euro alla volta. Senza soldi in tre anni siamo diventati la ter... la secon... la prima forza politica del paese!! È fantastico.

Anche se nei discorsi che ho analizzato non compaiono con la stessa frequenza dei soldi, scuola e istruzione fanno parte del programma politico del M5S. Secondo Grillo il sistema educativo è arretrato e obsoleto nel nostro paese semplicemente perché le nostre élite politiche, “loro”, si rifiutano di investire nell’istruzione e nella ricerca. In realtà lo fanno per assicurarsi che il popolo (“noi”) rimanga nell’ignoranza e non sia in grado di ribellarsi al potere:

Io sono andato a vedere delle **scuole statunitensi**, sono già con tutti i bambini con l’e-book, studiano giocando, con **lavagne elettroniche**. Addirittura in uno stato degli Stati Uniti ci sono **le scuole con le pareti, i muri e il pavimento che sono pixel**, sono pixel. Vuol dire che mentre fai una lezione di biologia si illumina la parete dell’aula della scuola e sei dentro la cellula. **Sono già a quei livelli lì, noi abbiamo coi libri, gli zaini, 30 chili**. Sempre gli stessi libri che cambiano il titolo, fatti dagli stessi professori di 10 anni prima.

Però la scuola è un problema stratosferico. Voglio dire se noi abbiamo un **insegnante** che guadagna poco, frustrato, ha a una didattica mediocre. Ecco uno dei più grossi danni che può fare la società, alle generazioni future. Quindi deve essere pagato bene. Deve essere pagato bene. **Devi avere una didattica moderna** perché hai una classe magari di trenta persone. Sì ma voglio dire se fai il tempo pieno le classi a venti

persone poi assumere le persone. Allora i soldi dove si prendono? Si trovano. **500 milioni alla scuola privata io li depisterei sulla scuola pubblica.**

**Noi** siamo il contraddittorio naturale. **Loro** sono per privatizzare la **scuola**, **noi** la vogliamo pubblica. **Loro** sono per la sanità privata, **noi** la vogliamo pubblica. **Loro** sono per il cemento e fare opere stratosferiche come il ponte sullo Stretto, **noi** siamo zero cemento. **Loro** vogliono fare gli inceneritori, **noi** vogliamo fare la raccolta differenziata. Siamo il contro altare **loro**.

Ma i nemici non sono finiti qui: anche i giornalisti e la mancanza di informazioni fanno parte di questa categoria. A detta di Grillo, l'Italia è l'unico paese al mondo ad avere un ordine dei giornalisti, creato addirittura da Mussolini, e questa è un'ulteriore prova del fatto che la nostra classe politica, "loro", non vuole fare altro che imbrogliare il popolo onesto formato da persone perbene, "noi".

**Unici al mondo siamo ad avere l'ordine dei giornalisti fondato nel 1925 da Mussolini per tenerli in braghe di tela**, i giornalisti. Eccoli. Bene, Einaudi diceva che non esiste e non può esistere l'ordine dei giornalisti. C'è l'articolo 21 della Costituzione. L'informazione dev'essere libera. Con la rete, chiunque è giornalista, chiunque può scrivere, chiunque può leggere. La rete li farà fuori tutti lo stesso. Ci dev'essere qualcuno che pagando ti dice che sei giornalista, ma che cazzo vogliono dire?

Dai comuni alle regioni e poi dalle regioni, eventualmente, in parlamento. Rovesciare la piramide, è questa la nostra cosa. **Però i cittadini devono avere un'informazione corretta, che la potete trovare solo sulla rete ormai, perché i giornali sono ormai una questione del passato. Non c'è più assolutamente nulla da trovare nei giornali, la verità non c'è più.**

Ma allora, come dovrebbe essere la vera politica che mette il popolo al centro? Secondo Grillo, la politica è qualcosa di semplice che deve partire da una vera e propria passione. La politica è fatta di persone che si scambiano opinioni e che partecipano alle decisioni da prendere sul proprio paese. La politica è qualcosa che dovrebbe rimanere lontano dai soldi. Tutti questi concetti si oppongono, ovviamente, all'attuale politica italiana che è in mano a "loro", i nemici:

Allora **questo movimento è nato in rete**, è nato spontaneamente, io non sono il leader, ho solo cercato di unire dei progetti. È nato su delle idee, idee di una politica diversa [...]. Ci siamo autofinanziati e guardate cosa siamo riusciti a fare. E allora succede questo. E allora capisci dalle facce delle persone che basta che **capisci cos'è la politica. La politica sono i soldi e i soldi sono diventati la politica. E quando i soldi entrano nella politica, la politica diventa merda.** Diventa merda.

**La politica è semplicità, non è difficoltà.**

Allora **che cos'è la politica?** La politica è quello che dice Vendola che è la gestione della complessità? Vendola è veramente uno che mente sapendo di mentire perché **non è la complessità la politica, la politica è la semplicità** che è la cosa più vicina all'intelligenza.

Grillo parla spesso di “(questa) classe politica”, confrontandola con l'innovazione del Movimento 5 Stelle e come dovrebbe essere la vera politica. Qui ritroviamo un altro contrasto interessante, cioè quello tra “vecchio/nuovo”, che, insieme alla contrapposizione tra “loro” e “noi”, è tipico di tutto il politichese e non solo dei movimenti populistici.

Quindi è un paese che non ha più nessuna prospettiva, abbiamo solo da **azzerare questa classe politica** e ricominciare a pensare il paese sotto il profilo economico, sotto il profilo anche produttivo, cosa andiamo a produrre.

Noi siamo forse la causa, gli effetti li vedranno i nostri nipoti. **Stiamo cambiando una classe politica di giovani.** Noi in fondo abbiamo fatto le poche cose, ci dite, può darsi. Ma non abbiamo mai tradito quello che abbiamo detto.

Eppure, nonostante il suo spirito d'innovazione e la volontà di trasformare l'Italia in un paese migliore, il Movimento 5 Stelle non è visto proprio da tutti di buon occhio e, per questo, è stato definito un esempio di antipolitica. L'M5S non è un partito politico come tutti gli altri, ma è un movimento che è nato dalle proposte e dalle idee del popolo. È un movimento innovativo che non è né di destra né di sinistra e tutti possono farne parte, a patto che siano persone oneste e perbene. E proprio così che dovrebbe essere fatta la politica, secondo Grillo.

Le parole, state molto attenti. **Antipolitica non significa niente.** Hanno detto a me che **facevo antipolitica** che parlavo di pregiudicati in parlamento e adesso cosa dovrei dire io, che questi qua stanno parlando di pregiudicati in parlamento? **Che fanno l'antipolitica? Noi siamo antipolitici, non anti politica.** Noi vogliamo mandarli a casa, mandare a casa i partiti. I partiti non hanno più idee, è lo stesso programma. È lo stesso identico programma, mi sento preso per il culo. Illegali, sì, perché vanno con una legge elettorale che hanno cambiato senza il consenso dei cittadini.

Signori le cose che dicevamo noi, **ci dicevano l'antipolitica, vi ricordate quando eravamo l'antipolitica?** Ci hanno anche chiamato – adesso il nuovo termine per definire una platea così è – populisti, siamo i populisti.

E allora questo MoVimento è nato su delle idee. **Le 5 Stelle non sono le idee.** E io divento pazzo quando mi dicono “proposte e non proteste”. Ci si fa l'alibi, si fanno l'alibi su di noi. **Noi siamo un MoVimento di proposte, nato soltanto con le proposte,** con le 5 Stelle, con l'acqua pubblica, con le rinnovabili, con la raccolta differenziata, con fare le casse passive, col Wi-Fi libero e gratuito. **Siamo solo idee che viaggiano alti.** Dio mio, **noi non siamo né di destra né di sinistra, né centro-destra, né centro-sinistra. Noi siamo sopra, sopra, sopra.**

Questa politica in cui Grillo crede è quindi una vera e propria bocciata d'aria fresca in contrasto con l'atteggiamento polveroso e scarsamente dinamico dell'Italia. In questi contesti ritornano spesso le contrapposizioni tra “vecchio/nuovo”, “passato/futuro” e “staticità/dinamismo”.

Abbiamo creato un movimento meraviglioso, un MoVimento 5 Stelle meraviglioso. Le 5 Stelle, l'acqua pubblica. Faremo un V-Day, un V-Day sull'acqua pubblica l'8 di maggio del 2010. **Vogliamo l'acqua pubblica, vogliamo le energie rinnovabili, vogliamo la raccolta differenziata, la mobilità, biciclette, piste ciclabili, natura. Vogliamo gratificarci la vita!** Abbiamo dato questa prospettiva ai giovani, questo MoVimento 5 Stelle, che ci siamo già dentro ai Comuni.

Bene, oggi vi presento una cosa che c'è voluto un po'di sforzo tra me e i miei collaboratori così. È nato in rete e oggi vi voglio presentare la famosa piattaforma del MoVimento nazionale perché c'è e secondo me **siamo alla rivoluzione della politica. La politica dal basso, dove uno vale uno.** Allora lì ti puoi iscrivere, ripeto, gratuitamente. Nomi e

cognomi. Guardate che noi siamo quasi 100.000 già iscritti, 100.000 persone che condividono un'idea e si buttano tutte e 100.000 su un'idea. Noi possiamo veramente cambiarlo questo paese qua.

Ci saremo! È un movimento che sta cambiando e sta cambiando il mondo. È il vero virus del mondo! **Spazzerà tutti i tetti questo movimento!** Sì! Spazzerà tutto.

Per riassumere, tutti coloro che minacciano il benessere del popolo sono nemici. Questi nemici per decenni hanno fatto di tutto per ostacolare il popolo italiano e per assicurarsi che rimanesse all'oscuro di tutto. Ora la dinamica deve cambiare e solo Grillo, il MoVimento e la sua idea innovativa di politica saranno in grado di garantire all'Italia un futuro molto migliore.

### 3.5.3. *La democrazia diretta*

La democrazia dovrebbe essere un modo in cui il popolo può esprimere la propria volontà e le proprie esigenze. Ma la democrazia che c'è ora in Italia non è nulla di tutto ciò, anzi, è messa a rischio dalla classe dirigente. L'unico modo per staccarsi veramente dalla tossicità della politica moderna è un cambiamento che viene dal popolo e dal suo leader. Nella tabella 3.3. e negli esempi sottostanti abbiamo raccolto le parole chiave su cui Grillo fa leva per parlare di un cambiamento che oggi ritiene più necessario che mai.

<b>Forma</b>	<b>Occorrenze</b>
Legge/i	198
Referendum	92
Democrazia	76

Tabella 3.3. Parole collegate alla democrazia diretta

Una delle critiche maggiori che Grillo rivolge alle leggi italiane è che queste non sono per niente chiare, sono poco trasparenti e, soprattutto, vecchie. Insiste perché alcune di queste leggi vengano abolite o, perlomeno, modificate perché c'è bisogno di misure più innovative, moderne e, soprattutto, chiare e comprensibili a tutti. Infatti, le leggi incomprensibili che ci ritroviamo hanno come unico obiettivo quello di ingannare il popolo usando frasi complesse e parole difficili.

La legge finanziaria 2013 si chiama legge di stabilità. Comma 11, per esempio, al fine di finanziare interventi di natura assistenziale in favore delle categorie di lavoratori, di cui articoli 24 comma 14 e 15 del decreto legge 6.12.2011 numero 201 convertito con modificazioni dalla legge del 22.12.2011 numero 214 e 6 comma 2 Ter-roni? No- del decreto legge 29.12.2011 numero 216 convertito con modificazioni della legge del 24.2.2012 numero 14 e 22 del decreto legge 6.7.2012 numero 135 convertito con modificazioni dalla legge 7.8.2012 numero 135, **lo capite? Lo capite?**

E noi faremo questo grande cambiamento: renderemo **le leggi plausibili e capibili dai cittadini** con un click, come facciamo con le nostre leggi. Per la prima volta nel mondo, i parlamentari, prima di proporre una legge la mettono online, viene discussa, criticata da 300.000 iscritti che vanno lì a dire le loro cose. Come abbiamo fatto con la **legge elettorale**, che noi abbiamo già pronta, discussa in 10 settimane. Se la vogliamo proporzionale, maggioritaria, con che soglia di sbarramento, come sono le schede.

**La legge Gasparri è un affronto alla democrazia e alla libertà.** La legge Gasparri fa sì che un nano coi capelli d'asfalto, un ologramma, un ologramma che non esiste. Una salma riesumata dal partito democratico perché era morta. Era morta. La legge Gasparri permette che un nano, un ologramma, un iPod nano, possa avere in un paese civile tre televisioni e venti giornali ed essere presidente del consiglio.

Ciò a cui deve ambire il popolo quindi è la democrazia diretta, che può essere raggiunta tramite leggi e iniziative popolari...

Il primo V-Day che siamo apparsi con una **legge popolare, di iniziativa popolare**: via i parlamentari condannati, due legislature se no ti fai le combriccole, voto di preferenza per la legge elettorale. Ma anni fa, sembrano anni luce, dio mio. E adesso di nuovo **con una legge popolare noi siamo quelli per la democrazia dal basso condivisa.**

Io sarò là perché vorrò chiedere – e dovrò chiedere a nome di 350.000 cittadini che hanno firmato una **legge popolare** per mandar via ancora i venti condannati in via definitiva, i settanta in primo grado prescritti, il voto di preferenza – voglio chiedere perché 350.000 cittadini hanno firmato davanti a un pubblico ufficiale e la legge ancora non viene discussa in parlamento.

Abbiamo firmato una **legge popolare** per dire che noi vogliamo un voto di preferenza. Se no non ci sono elezioni valide costituzionali e demo-

cratiche se tu non puoi intervenire. È questo il nostro governo, non lo abbiamo eletto noi.

...ma anche con i referendum. I referendum sono un argomento su cui Grillo insiste in modo particolare: sono infatti di fondamentale importanza per l'Italia e per il benessere dei suoi cittadini. I referendum sono l'unico modo in cui il popolo può esprimere la propria opinione e far sentire la propria voce.

Nel '46 abbiamo fatto un **referendum** se scegliere la democrazia o la monarchia e abbiamo scelto. Adesso dovremmo fare la stessa: fare un **referendum** e scegliere o la democrazia o la partitocrazia. O diventiamo cittadini o diventiamo sudditi e moriamo così.

Dall'altra parte dell'Adriatico cosa è successo, una piccola nazione di 2 milioni di individui, il Kosovo, è diventata una nazione indipendente. Due milioni. Hanno fatto il loro **referendum** e sono diventati indipendenti. Bene, forse oggi è il momento di giudicare come lo stato italiano vi ha trattato fino adesso, di fare un **referendum** e staccarvi da Roma.

In realtà, i referendum in sé non sono la soluzione ideale. Infatti, nel nostro paese, ci sono stati casi in cui i cittadini hanno deciso di prendere una determinata strada proprio grazie a un referendum ma, alla fine, non sono stati ascoltati. Per evitare che in futuro siano fatti referendum senza esiti, la proposta innovativa di Grillo è quella di fare "referendum propositivi senza quorum":

L'Enel ha comprato due centrali nucleari in Slovacchia degli anni '70, con i miei soldi, **contro un referendum che abbiamo fatto 20 anni fa** contro il nucleare. Contro la volontà del popolo, l'azienda di stato compra due centrali nucleari senza dirmi niente! Siete voi i responsabili perché bastava un telegiornale che lo dicesse, il giorno dopo le azioni dell'Enel andavano giù se lo sapevamo.

Noi abbiamo bisogno di un ricambio, di un ricambio di pensiero, di mettere dentro redditi di cittadinanza, di mettere dentro strumenti per gli italiani, i cittadini, che possono far valere i propri diritti, come i **referendum propositivi senza quorum**.

Se la costituzione prevede solo una serie di cose: **i referendum devono essere solo abrogativi**, cioè possiamo solo abrogare le cazzate che fanno queste facce da culo; le leggi popolari, ne abbiamo fatte



tre – parlamento pulito, due legislature e il voto di preferenza – buttate nel cesso. **La costituzione non prevede che le leggi popolari devono essere discusse in parlamento obbligatoriamente, non lo prevede, quindi la buttano nel cesso una legge popolare.** Non abbiamo neanche il voto di preferenza. **I referendum devono essere propositivi senza quorum in modo che i cittadini si organizzano in rete, nelle piazze, determinano la priorità nelle spese dei loro soldi, dove devono andare a finire.** Ma dio mio! è semplice! è semplice.

L'attuale democrazia italiana non è considerata tale da Grillo. Quindi è assolutamente necessario ritornare a una democrazia vera e diretta che permetta a tutti di esprimere la propria opinione. Il MoVimento 5 Stelle è pronto a cambiare il futuro dell'Italia e a dare la possibilità ai cittadini di decidere da soli e per sé stessi, perché solo grazie ai “pazzi della democrazia” (cioè gli appartenenti al M5S) questo sarà possibile.

Signori, la **democrazia se n'è andata sotto i nostri occhi**, i cittadini sono tagliati fuori. Cinque persone hanno eletto questi che vediamo, questo social network di pregiudicati, ruffiani, amici degli amici, avvocati che fanno leggi per gli amici degli amici.

I cittadini devono **riappropriarsi della democrazia.**

Si formano gruppi senza leader, gruppi di cittadini così, che con la **democrazia diretta** – è la prima volta in Europa che si mette quella parola lì, **democrazia diretta** – vuol dire che le persone si autogestiscono.

**La democrazia, la democrazia è quella che abbiamo dimostrato con i referendum.** 28 milioni contro l'acqua privatizzata e contro il nucleare, **l'unica vera democrazia è quella lì.** Il resto sono palle.

E allora questo MoVimento è nato in un giorno, se vi ricordate, è nato il 4 di ottobre del 2009. Nel 2009 il 4 di ottobre l'abbiamo fatto nascere. Sapete perché? Perché è il giorno di San Francesco, è il giorno di San Francesco. San Francesco lo chiamavano “il pazzo di Dio”. Ecco perché siamo nati in quel giorno lì, **perché noi siamo i pazzi della democrazia.**

#### 3.5.4. Il leader

Nei suoi discorsi, Grillo ripete spesso di far parte del popolo e di essere una persona normale, con una famiglia normale, che vive una

vita normale e che fa cose normali. Ci tiene a sottolineare di non essere in nessun modo parte di un'élite politica; anzi, è un comico che ha semplicemente deciso di utilizzare le proprie forze e la propria esperienza di vita per cambiare qualcosa nel suo paese. Vediamo nella tabella 3.4. le parole, con le rispettive occorrenze, che rientrano in questo tema, seguite da qualche esempio tratto dal corpus.

Forma	Occorrenze
Figlio/i	86
Famiglia/e	41
Leader	30

Tabella 3.4. Il leader come uomo normale

Grillo racconta spesso episodi tratti dalla sua vita familiare e fa spesso riferimento ai suoi figli o alla sua famiglia in generale. Sottolinea che i problemi della sua quotidianità sono in realtà gli stessi che hanno anche le altre famiglie.

Potevo starmene a casa, sì, e vedere i miei **figli** – 6 ne ho – due andare in Australia, un altro in Nuova Zelanda. Potevo starmene lì, avevo i soldi per farmi una vecchiaia, c'ho 65 anni. Non me la sono sentita di stare lì e vedere i miei **figli**, i vostri **figli**, la gente migliore che deve lasciare questo paese standomene a casa con le pantofole. Sono uscito e ho detto “vi do in cambio qualche cosa”, mi sento in dovere di darvi qualcosa in cambio.

Io c'ho sei **figli** che fanno qualsiasi cosa pur di sopravvivere e prendere uno stipendio. Anche i vostri **figli** fanno così, li facciamo studiare e poi vanno a fare i camerieri o vanno nei villaggi a fare gli intrattenitori. Dio mio, io voglio un'altra cosa, voglio, eh?

Grillo in realtà non si definisce “leader politico” ma “garante” del MoVimento. È un *primus inter pares* dotato di grande carisma, che si presta per senso del dovere a rappresentare il popolo.

Son venute persone che nelle Commissioni sono veramente più preparate. Parlate con gli uscieri qua, parlate per vedere chi sono queste persone. **Io sono quella meno preparato di tutti, sono qua per fare un po' da specchietto per farvi venire.** La mia funzione è questa, ma questo movimento andrà avanti e il reddito di cittadinanza lo portiamo a casa.

Il MoVimento 5 Stelle credo che sia l'unica alternativa. **Ora non vi parlo da leader, io non sono un leader, perché il MoVimento 5 Stelle non prevede leader.** Sono i cittadini che si riappropriano delle istituzioni, un movimento di milioni di cittadini senza leader con un programma.

I movimenti sono altre cose, questo movimento non l'ho mica creato io. È nato spontaneamente dalla base con migliaia di giovani, migliaia di persone. **Io non sono il leader del movimento, io sono il garante del movimento. Io garantisco che quelli che entrano siano incensurati,** o che non sono iscritti a partiti. Sono pieno a casa,avrò 50 mila, non so quanti, fedine penali. Ecco, io controllo questo, ma è spontaneo il movimento.

Grillo è un leader aperto all'idea che tutti facciano parte del suo Movimento purché siano persone oneste e perbene e abbiano voglia di trasformare l'Italia. Con la frase "nessuno deve rimanere indietro" il leader esprime il suo concetto politica: una politica in cui tutti possono e devono partecipare, in cui nessuno si deve sentire inferiore o escluso.

Non riesco a calmarmi perché veramente stiamo uscendo da un periodo talmente buio. Abbiamo bisogno di nuovi pensieri, di nuove parole. Nuove parole come solidarietà, **nessuno deve rimanere indietro.**

**Nessuno deve rimanere indietro, nessuno** deve pignorare la casa, **nessuno** deve morire perché non riesce a pagare i dipendenti, per la vergogna.

Dobbiamo diventare una comunità, **nessuno deve rimanere indietro** – spero che non mi copino anche questa – **nessuno deve rimanere indietro.**

### 3.6. *Lo stile di Grillo*

Come abbiamo fatto per l'analisi condotta nel capitolo precedente, per l'analisi retorica riprendiamo i quattro punti che abbiamo elencato al capitolo 3.3. Mentre finora abbiamo identificato gli elementi populisti basandoci su temi (cioè "cosa dice" Grillo e le parole che usa più frequentemente), in questo capitolo ci concentreremo, invece, sul modo in cui Grillo parla, quindi sul "come lo dice".

Parleremo di alcuni aspetti che sono tipici di Grillo, e lo differenziano dalla maggior parte degli oratori politici Italiani tranne, probabilmente, Matteo Salvini (cfr. cap. 2). Ci soffermiamo, in particolare, sull'uso del dialetto, del turpiloquio e sullo storpiamento dei nomi degli avversari allo scopo di dileggiarli e attaccarli verbalmente.

### 3.6.1. Il dialetto

Tra le armi retoriche spicca l'impiego di parole ed espressioni che appartengono al dialetto, anzi ai dialetti, perché Grillo non attinge a una sola parlata locale, tantomeno a una di quelle della Liguria, la sua terra d'origine. Spesso nei suoi comizi politici aggiunge elementi dialettali della città in cui si trova e, in questo modo, non solo tenta di instaurare un rapporto ancor più diretto con il pubblico, ma dimostra di essere una persona normale che appartiene al popolo e non un politico che parla dall'alto. In questo Grillo è molto simile al fondatore del *Fronte dell'uomo qualunque*, Guglielmo Giannini, il quale, da *showman* consumato, usava il dialetto per ottenere un vero e proprio colpo di scena. Ecco, di seguito, qualche esempio:

Sono pieno, nel camper, di suppliche individuali che ho raccolto per tutta Italia, suppliche "Grillo, ho perso il lavoro, mia madre non ha le medicine, fai qualcosa" e qua a Roma "**daje, vaje e rompeje er cu...**"

Ho parlato con i locali di Ciriè e ho detto: "voi nativi, come state qui a Ciriè?", mi ha detto: "**mannai a cà**, manco i cani, finimmo tutti a **cuca**". Erano tutti calabresi. Mi ha detto: "ma io adesso me ne torno a Reggio Calabria perché **cà** c'è la '**Ndrangheta**".

Invece di andare in Parlamento è andato da Napolitano e Napolitano ha detto: "**c'aggio a fa io?**", insomma si sono fatti le regole così.

Io vorrei adesso fare un esperimento con voi, **belin**. Al banchetto una di Domodossola mi ha dato un pezzo di formaggio che mi ha intasato, **belin**.

### 3.6.2. Il turpiloquio

Il turpiloquio, cioè le parolacce, è sicuramente uno degli aspetti che risaltano di più nei discorsi di Grillo. Come abbiamo visto al punto 3.3.3, i leader dei movimenti populistici tendono a usare il turpiloquio per segnalare un distacco netto dalla lingua tradizionale della politica. Ecco, alla Tabella 3.5., qualche esempio delle parolacce e delle espressioni preferite da Grillo e che sono particolarmente frequenti nel corpus analizzato:

Forma	Occorrenze
Cazzo	148
Culo	87
Coglioni	29
Merda	19
Puttana	17
Vaffanculo	14

Tabella 3.5. Le parolacce

È significativo che al primo posto ci sia “cazzo”, una parola *pass-partout* ormai entrata anche nel Vocabolario di Base degli Italiani, cioè le circa settemila parole usate più di frequente. L’analisi la colloca infatti al primo posto nella Tabella 3.5. con 148 occorrenze. In tutti i casi, tuttavia, “cazzo” non mantiene il significato proprio della parola, ma viene usato in modo desemantizzato e con diverse funzioni grammaticali all’interno della frase. A volte è utilizzato come rafforzativo nelle interrogative...

Io per lo meno rappresento 9 milioni di persone e tu che **cazzo** rappresenti?

...o come rafforzativo nelle negative:

Non fai un **cazzo** dalla mattina alla sera. È lui che lavora.

A volte lo troviamo con i dimostrativi...

Fammi vedere la tabella di **questo cazzo di Euro** e di **questa cazzo di Europa**.

...o nelle esclamazioni...

Fanno cause da centinaia di milioni di euro e oggi le multinazionali hanno paura delle class action, **cazzo se hanno paura!**

...o anche con intento denigratorio

E sui giornali quei **grandi testa di cazzo** dei giornalisti dicono [...].

Al secondo posto nella Tabella 3.5. troviamo un altro dei lemmi preferiti di Grillo: “culo”. Al contrario di “cazzo”, però, “culo” non è sempre usato in modo desemantizzato:

Le donne, metteremo in Parlamento il 55% di donne, sono più donne che uomini che entreranno dentro, ma non sono donne con le labbra di silicone e il **culo di polistirolo**, sono donne che lavorano, che tirano su i figli e la famiglia.

Ma “culo” lo troviamo molto spesso anche in espressioni figurate come “prendere per il culo” (nel senso di “prendere in giro”), spesso riferite ai nemici che si fanno beffe del popolo...

Ci hanno **preso per il culo**, continuano a **prenderci per il culo** e questo è un governo abusivo, primo, abusivo, anticostituzionale e illegale.

Meno frequenti sono i casi di “metterlo nel culo/prender(lo) nel culo” (“ingannare” o “essere ingannati”) e anche queste espressioni sono spesso riferite ai nemici che ingannano il popolo.

Mi piacerebbe recuperare quei sentimenti dei nostri padri dopo il Dopoguerra che si aiutavano l'uno con l'altro, che **non se lo mettevano nel culo l'uno con l'altro**.

Invece, l'espressione “far(si) un culo (così)” (nel senso di “lavorare sodo”), è usata per parlare di chi lavora duramente, cioè il popolo e/o le persone per bene che fanno parte del M5S.

Sono donne che lavorano, che tirano su la famiglia, sono donne che **si fanno un culo così** dalla mattina alla sera.

Non può poi mancare un altro grande classico di Grillo, ovvero, il “mandare a fare in culo” anche se, a volte, preferisce usare anche un semplice “vaffanculo” per rendere meglio il concetto. Il “vaffanculo” di Grillo è diventato talmente emblematico che ha addirittura chiamato *Vaffanculo-day*, o *V-Day*, una delle sue prime iniziative politiche.

E noi stiamo qui a parlare di raddoppiare il carbone, il carbone che prendiamo in Turchia dove 250 muoiono come topi per cavare 'sto cazzo di carbone con cui fare l'acciaio, ma **vaffanculo!**

A seguire, nella tabella 3.5., troviamo i “coglioni”, spesso in espressioni come “togliersi dai coglioni” (nel senso di “togliere di mezzo o eliminare”), quasi sempre riferito ai nemici:

Abolizione del Lodo Alfano: se non leviamo questo qui, **non ce li togliamo dai coglioni più!**

Troviamo anche espressioni come “averne pieni i coglioni” (“non poterne più”) e “rompersi i coglioni” (“infastidire”), con cui Grillo tendenzialmente sottolinea il fatto che la situazione attuale è diventata insopportabile e lui e il suo popolo non ne possono veramente più:

**Ne abbiamo pieni i coglioni.** Scusate, ho detto una parolaccia. Poi mi dicono che io dico le parolacce.

È D'Alena che dice questo, un topo che esce dopo 20 anni a 20.000 euro al mese, uno che ha dato le tre televisioni a Berlusconi per l'1% del fatturato **mi viene a rompere i coglioni a me.**

Analogo discorso per tutto ciò che, a Grillo, “sta sui coglioni” (“non sopporta proprio”):

Guarda che il nano **mi sta sui coglioni** perché lo sai chi è perlomeno, è un mentitore, è un ologramma, è come parlare con Mastro Lindo.

E una parte dei pensionati, questi anziani – dato che lo sono anch'io, quindi sono coetanei – **mi stanno anche** un po' sui **coglioni** perché quelli che galleggiano, quelli che non vogliono sapere, che hanno la seconda casa, la pensione arriva, finché arriva la pensione.

Quindi, riassumendo, mentre la parola “cazzo” è usata in modo desementizzato, “culo” è usato in diversi modi in base ai contesti; “coglioni”, invece, è rivolto principalmente ai nemici.

### 3.6.3. *L'attacco ai nemici*

Come abbiamo visto ai paragrafi 3.2.2. e 3.5.2., la distinzione “noi”, i buoni, e “loro”, i nemici, è uno dei fulcri sia dei movimenti populistici che dei discorsi di Grillo. Nel nostro corpus abbiamo notato che in molti casi Grillo va ben oltre alla mera contrapposizione “noi/loro”. Si spinge fino a insultare “i nemici” per mezzo di attacchi diretti, storpiandone i nomi o attribuendo soprannomi dispregiativi. Questa strategia, in realtà, non è affatto nuova nel mondo della politica, perché anche in questo caso Grillo si rifà a Guglielmo Giannini. Vediamo alcuni dei bersagli preferiti di Grillo e i loro soprannomi ricorrenti:

#### Berlusconi (e Brunetta)

Non abbiamo scelto il candidato, non abbiamo scelto i partiti perché si sono fusi tra loro, non abbiamo scelto il programma perché il programma di **testa d'asfalto**, Berlusconi, **testa d'asfalto**. Si fa asfaltare adesso, lo sai? Ve lo giuro. L'ho visto, gli danno anche quello drenante. L'ho visto che pioveva e l'unico asciutto era lui.

E allora **Truffolo** è riuscito a farsi dare tre frequenze da uno che poi è scappato che era Craxi.

Non ne bastava uno di **psiconano**, Berlusconi, abbiamo anche l'altro nano, Brunetta, **iPod nano**.

#### Bersani

Che cosa mi ha detto **Gargamella**, **Gargamella** mi ha detto – dopo il Monte dei Paschi di Siena che sono tutti dentro nella marmellata – ha avuto il coraggio di dire: “Se ci toccano li sbraniamo”.

#### Formigoni

E allora come mai il governatore della Lombardia **Forminchione** è al quarto mandato e la sinistra non dice niente?

#### Merkel

Quindi noi andremo lì e non andiamo lì a trattare il *fiscal compact*, come ha fatto l'ebetino che è andato lì a dare due linguette a quel **cu-lone tedesco**.



## Monti

Voglio rivolgermi a questo **Rigor Montis. Rigor Monti, Rigor Monti** è un uomo, si vede che è un galantuomo – lo ha anche dichiarato che è un galantuomo – ma le azioni che sta facendo comportano un modo di pensare che è sempre lo stesso.

## Napolitano

E noi abbiamo un presidente della repubblica, **Morfeo Napolitano**, che dorme. Lui dorme, dorme, dorme, si fa i pisolini, poi esce e monita.

## Renzi

E Renzi – lo chiamo **Lenzi** – è il leader di un partito senza base, noi invece siamo una base senza leader.

Può darsi che l'**ebetino** si toglierà di mezzo, magari con le Olimpiadi allenandosi ai cento metri a ostacoli innanzi quando sarà ha rincorso dalla popolazione[...].

## Veltroni

Lo psiconano vuole l'inceneritore, **Topo Gigio**, Veltroni, vuole un inceneritore. Il programma di testa d'asfalto e di **Topo Gigio**, Veltroni, è identico.

### 3.7. Conclusioni: il teatrino della politica

In parallelo al corpus politico ho anche trascritto e analizzato, sempre con la stessa metodologia, circa 100,000 parole di spettacoli teatrali di Grillo (dal 1977 al 2014) e le ho raccolte in un altro corpus, che ho chiamato “corpus comico”. Nonostante gli argomenti nel corpus comico siano più variati rispetto a quelli del “corpus politico”, ho trovato comunque molte somiglianze. Tra i temi più frequenti, soprattutto negli spettacoli che vanno dal 2010 al 2014, emergono sicuramente le numerose contrapposizioni tra “passato/futuro”, “vecchio/nuovo” e “noi/loro”...

Abbiamo fatto **la rete**, ci aggrega su progetti. Ma esistiamo nel **cyber-spazio**, siamo veramente noi? Siamo dei nik? Chi siamo? Allora ab-

biamo fatto questi V-day per conoscerci nelle piazze. 200 piazze, 1.5 milioni di persone in piazza.

Parliamo della scuola. Io c'ho sei figli. E Ciriaco, di otto anni, quando va a scuola tutte le mattine mi fa una pena perché sembra uno sherpa. Uno sherpa, **c'ha uno zaino di 15kg**. Esce così e mi guarda: "Papà, sono gobbo, sono gobbo". **15 chili di libri**. Questa truffa dei libri, sono sempre gli stessi, cambiano solo qualche paragrafo. C'è una speculazione, una pedofilia mediatica sui bambini. Dio mio, vado in California e vedo le persone che girano con questo. Ma è possibile? Girano con questo qui, non hanno zaini di 15kg. **Si chiama kindle, lo fa la Amazon. Costa 235€, pesa 210 gr. Non è un computer, è un e-book.**

Inoltre emergono frequentemente digressioni legate a tecnologia e informazione, le energie rinnovabili, il popolo, l'istruzione, la famiglia, la politica e l'economia, cioè i cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle.

Quella caccolettina di cacca lì è l'**Europa**. Dovrebbe essere il primo mondo, l'Europa, il sogno europeo. **Il grande sogno europeo** di entrare in quella caccolettina lì. Una meraviglia, signora, Maastricht, dio mio. Che bella la **libera circolazione delle persone**. Un disoccupato di Teramo potrà andare a Bow e fare il disoccupato a Bow. Uno che non ha una lira qui contemporaneamente può non avere un marco tedesco e un franco francese.

Abbiamo bisogno di queste persone, non devi mettere dei geni. **Abbiamo bisogno di persone perbene, oneste**. Ecco perché vanno sotto shock. Non le hanno mai viste queste cose qua. **Non hanno mai visto persone che fanno cose per passione e non per denaro. È questa la nostra forza.**

Anche le somiglianze tra le strategie stilistiche utilizzate da Grillo come uomo di teatro e come uomo politico non mancano. Nel corpus comico ritornano sia le espressioni in vari dialetti italiani...

E se siete convinti che la 'Ndrangheta sia ancora quello che dice: "**Ca, ca manco le cane ca, ca finemo tutt'a crocco**", no.

...che le espressioni in dialetto genovese (il "suo" dialetto). È interessante notare che la presenza del genovese è maggiore nei primi

spettacoli, mentre in quelli più recenti e nei comizi politici Grillo si limita solo all'occasionale "belin".

Uno che non ha una lira qui contemporaneamente può non avere un marco tedesco e un franco francese. Essere **miscio** (scil. "povero") in quattro valute è la fine del mondo.

Anche a teatro le parolacce sono parecchie: anzi, secondo la mia analisi, Grillo ne usa ancora di più che in politica!

<b>Forma</b>	<b>Occorrenze nel corpus politico</b>	<b>Occorrenze nel corpus comico</b>
Cazzo	148	328
Culo	87	70
Coglioni	29	37
Merda	19	36
Puttana	17	54
Vaffanculo	14	30

Tabella 3.6. Le parolacce negli spettacoli teatrali di Grillo

Un altro aspetto che emerge negli show teatrali, che poi Grillo "riciclerà" in politica, è l'uso di nomignoli e soprannomi. Già nel mondo dello spettacolo Grillo (s)parlava di personaggi del momento e politici, storpiandone i nomi in base all'aspetto fisico o ad altre caratteristiche. È interessante notare che la maggior parte dei personaggi mantiene gli stessi soprannomi in entrambi i corpora. Ecco qualche esempio dal corpus comico che possiamo confrontare con quelli riportati al paragrafo 3.6.3.: Berlusconi ("psiconano" o "Trufole"), Bersani ("Gargamella"), Formigoni ("Forminchione"), Merkel ("culona" o "crauta") e Renzi ("ebetino di Firenze").

Nel corpus politico ovviamente troviamo soprattutto riferimenti a personaggi politici, mentre nel corpus comico troviamo più riferimenti al mondo della televisione, come per esempio:

Bruno Vespa

**Organismo geneticamente modificato**, mentre sua moglie viene chiamata **l'Ape Maia**.

Pippo Baudo

Infatti la bambina, se vi ricordate, sogna di essere rincorsa attraverso una boscaglia da **una specie di bestia, una specie di gorilla, una specie di orango peloso, un Baudo.**

Emilio Fede

Emilio Fede, non riesco a staccarmi, non riesco a staccarmi, **quando lo vedo che parla, che fa questi telegiornali completamente finti.** Il papa con l'AIDS, ma si può? Ma neanche Costanzo arriverebbe ad una cosa così. Costanzo ha spento, non l'ha mandato in onda. Controlla lui la notizia, le notizie le monta, è un uomo incredibile.

I parallelismi sono assai numerosi ma, per ovvi motivi di spazio, non possiamo passarli in rassegna tutti. Tuttavia, alla luce di questo brevissimo confronto tra il Beppe Grillo comico e il Beppe Grillo politico, possiamo dire che il fondatore del M5S usa più o meno le stesse tecniche retoriche e ripete più o meno gli stessi argomenti da 40 anni. Ad ogni modo, sia come uomo di spettacolo che come uomo politico, Beppe Grillo sembra sempre soddisfare tutti i requisiti necessari dare voce a sentimenti populistici.